

MARCO MONGIELLOBRUXELLES
economia@unita.it

L'adesione dell'Italia all'Unione europea è «irreversibile», ma per «tagliare l'erba sotto i piedi degli euroscettici» l'Unione europea deve essere più politica e più attiva. Lo ha affermato il vicepresidente della Commissione europea e commissario Ue all'industria Antonio Tajani, annunciando che il prossimo 4 maggio l'esecutivo comunitario approverà nuove proposte sull'immigrazione e sulla gestione delle frontiere.

Recentemente il ministro Maroni si è chiesto se ha ancora senso far parte dell'Unione europea. Come valuta questa dichiarazione?

«Credo che quello che ha detto Maroni era un messaggio rivolto agli Stati membri per dire che se non esiste l'Unione europea nei fatti conviene lasciar perdere, ma la frase mi è sembrata dettata dalla rabbia per l'andamento di quella riunione e poi non è stata più ribadita dallo stesso Maroni. Per quanto mi riguarda non credo che esista alcuna possibilità né alcuna utilità politica nel far uscire l'Italia dall'Unione europea. Nell'era della globalizzazione se noi vogliamo far parte di un confronto e vogliamo tutelare gli interessi dei nostri cittadini non possiamo non essere parte di qualche cosa di più ampio dell'Italia. Quindi siamo orgogliosi di essere italiani, ma allo stesso tempo non possiamo non far parte di un'Unione europea che molti risultati positivi li ha portati.»

Proprio questi risultati positivi sono stati però messi in discussione recentemente da articoli di quotidiani vicini al Governo. L'Europa è descritta come una macchina burocratica che ci costa di più di quanto ci dà. È così?

«Beh, bisogna vedere pure quanto uno è capace di prendere. L'Europa non è una barca. Se noi non siamo capaci di utilizzare i fondi strutturali questa è una responsabilità dell'Italia. In ogni caso credo che il dibattito sull'adesione dell'Italia all'Europa sia ormai superato. L'Italia fa parte dell'Europa e credo che sia una scelta irreversibile. Mi sembra che questo sia un dibattito fermo agli anni '50, '60 e '70. Allora il Partito Comunista votò contro l'entrata nel sistema monetario europeo e chi allora votò contro oggi è a favore. Quello su cui possiamo discutere oggi è invece quale modello di Europa vogliamo.»

Il ministro Tremonti è venuto recentemente al Parlamento europeo per dire che i trattati dell'Ue sono ora-

mai superati e va presa in considerazione l'ipotesi di rifarli. Condivide queste affermazioni?

«La frase di Tremonti rientra nel dibattito sul tipo di Europa che vogliamo ed è un dibattito legittimo. Certo è che ad oggi stiamo ancora mettendo in pratica il Trattato di Lisbona.»

Ma l'Italia ha accusato l'Europa di essere inutile sull'emergenza immigrazione. È vero?

«In realtà sia Maroni che il Governo italiano hanno riconosciuto che la Commissione europea è stata sempre presente e attiva in questa emergenza e io ho personalmente ringraziato il presidente Barroso e il commissario Malmstrom per come hanno agito. Le accuse di mancanza di solidarietà sono state rivolte agli Stati membri. La Romania, ad esempio, si era offerta di accogliere qualche centinaio di immigrati tunisini e poi non l'ha fatto e anche altri Paesi si sono purtroppo dimostrati poco solidali.»

Alcuni Paesi come Francia e Germania hanno replicato che loro accolgono già normalmente un numero di rifugiati molto superiore a quelli presi

Nessun passo indietro

«Sono un'uropeista. Non posso immaginare che si torni indietro. Al contrario penso che bisogna andare verso una maggiore unità»

dall'Italia...

«Bisogna distinguere la gestione normale delle cose da un evento dalla portata storica che potrebbe portare a conseguenze di proporzioni bibliche.»

L'Italia chiede regole comuni sull'immigrazione ma non ha applicato la direttiva europea sui rimpatri, la cui trasposizione è scaduta il 24 dicembre 2010. Partirà una procedura di infrazione?

«Questo non bisogna chiederlo a me perché non spetta a me far partire l'iniziativa.»

Cosa sta facendo la Commissione europea sull'immigrazione?

«Nella riunione di mercoledì abbiamo approvato di fatto un documen-

BONECHI

I sindacati della Casa Editrice Bonechi hanno indetto uno sciopero di 8 ore, il 26 aprile. L'azienda ha deciso la riduzione del personale per un totale di 9 dipendenti.

Intervista a Antonio Tajani

«La presenza dell'Italia dentro la Ue è irreversibile»

Il 4 maggio le nuove proposte comunitarie su immigrazione e gestione delle frontiere. L'euroscetticismo? L'Unione sia più politica.

Foto di Jacques Collet/Ansa



Il palazzo del Parlamento Europeo a Bruxelles